

agenzia mensile di informazione sulle
iniziative di base nell'università

UNIVERSITA'
DEMOCRATICA

Reg. Tribunale di Palermo n. 21 del 20-6-1984
Spedizione in abbonamento postale gruppo III
Dir. Nunzio Miraglia, dir. resp. Marina Pivetta
Redazione Via P. Paternostro, 41 90141 Palermo
Co. Gra. S. Centro Stampa Ingegneria - Palermo = Abbon. annuale L. 5.000

ottobre 1984
anno I - n. 2

CONCLUSIONI DELL'ASSEMBLEA NAZIONALE DEI RICERCATORI UNIVERSITARI
RIUNITASI A ROMA IL 6-7 OTTOBRE 1984.

L'assemblea nazionale dei ricercatori riconferma l'analisi e il giudizio sulla bozza di disegno di legge sulla definizione del ruolo dei ricercatori presentata dal ministro il 16 luglio scorso al CUN, espressi nel documento elaborato dalla segreteria dell'assemblea nazionale il 19 luglio a Firenze (riportato più avanti).

L'aspetto più importante e qualificante delle richieste dell'assemblea nazionale dei ricercatori (v. piattaforma più avanti), già approvate da tutte le sedi, è quello del pieno riconoscimento della funzione docente e della libertà di ricerca, in quanto condizione per l'avvio della trasformazione nell'organizzazione della didattica e della ricerca nell'università.

Si tratta da un lato di riconoscere finalmente ad una categoria mansioni effettivamente svolte da anni e dall'altro di impedire soprattutto che vengano ripristinate figure di docenza subalterna e forme di reclutamento precario.

In questo quadro la piattaforma nazionale punta anche alla definizione di un ruolo docente per i ricercatori che porti formalmente a non meno di 46.000 unità il personale universitario impegnato a pieno titolo nell'attività didattica.

In quest'ambito assume particolare significato la possibilità di attribuire, con modalità analoghe a quelle previste per i professori, supplenze anche ai ricercatori. Infatti ciò consentirebbe una più adeguata utilizzazione di tutto il personale docente, senza dover ricorrere a personale esterno, ed eliminando, tra l'altro, situazioni diffuse in cui spesso sono i ricercatori a sostituire i professori, a cui sono affidate formalmente le supplenze, nello svolgimento dei corsi.

Per definire un ruolo di ricercatore docente e non subalterno, è indispensabile prevedere una pariteticità effettiva e formale con i professori nelle modalità di svolgimento dell'attività didattica e scientifica.

In questa direzione è fondamentale, per l'aspetto didattico, condizionare la definizione dei compiti didattici al consenso dell'interessato, e, per l'aspetto scientifico, assicurare realmente uguali possibilità di accesso ai fondi per la ricerca e pertanto uguale presenza negli organismi che gestiscono tali fondi.

Va inoltre impedito che l'esigenza di un periodo di formazione alla docenza si traduca nella reintroduzione di figure precarie. Funzioni di formazione alla docenza possono essere assolte dal dottorato di ricerca, opportunamente ridefinito, che comunque deve consentire sbocchi anche in altre professionalità.

L'assemblea nazionale dei ricercatori universitari conferma lo stato di agitazione della categoria e invita tutte le sedi ad assumere adeguate iniziative di mobilitazione e di dibattito.

La segreteria dell'assemblea nazionale è incaricata di convocare la prossima riunione nazionale tenendo conto dei nuovi sviluppi della situazione.

MERCOLEDI' 28 novembre 1984 alle ore 15 a Bologna
presso la facoltà di Magistero (via Zamboni, 34(*))

è convocata una RIUNIONE DEI RICERCATORI DEL CENTRO-NORD

alla riunione parteciperà Nunzio Miraglia rappresentante dei ricercatori al CUN

(*) Dalla stazione prendere il 37 e scendere alla seconda fermata di via Imerio.

L'assemblea nazionale dei ricercatori denuncia il grave atto compiuto dal rettore dell'Università di Salerno contro un ricercatore di quell'ateneo.

Il rettore Buonocore ha infatti adottato, peraltro senza alcun preavviso, un illegittimo, arbitrario e infondato provvedimento di sospensione dell'erogazione dello stipendio ai danni del ricercatore Fedullo, presupponendo il mancato svolgimento di qualsiasi attività didattica e ignorando inoltre che gli organi competenti non gli avevano mai assegnato alcun compito didattico, nonostante che lo stesso Fedullo li avesse sollecitati a farlo.

Lo stesso rettore, due mesi dopo, ha ripristinato lo stipendio, trattenendo però le due mensilità.

Fedullo ha già fatto ricorso al TAR e ha pure denunciato il rettore per abuso di potere.

La maldestra iniziativa del rettore di Salerno, rivolta contro un lavoratore attivamente impegnato nell'organizzazione del movimento di lotta, rappresenta una vicenda "estrema", ma purtroppo indicativa di una logica baronale che caratterizza ancora una parte non irrilevante del corpo accademico.

DOCUMENTO DELLA SEGRETERIA DELL'ASSEMBLEA NAZIONALE DEI RICERCATORI UNIVERSITARI RIUNITASI A
FIRENZE IL 19 LUGLIO 1984.

Lo schema di disegno di legge presentato dal ministro al CUN il 16 luglio:

1. limita ulteriormente l'autonomia didattica e scientifica dei ricercatori attribuendo al direttore di dipartimento o di istituto il compito di definire la loro attività didattica e di ricerca, accentuando tra l'altro, sul piano dello stato giuridico, il carattere "non docente" del ruolo dei ricercatori (art. 9 dello schema di disegno di legge);
2. impone 36 ore settimanali ai ricercatori straordinari (tra i quali sono contemplati gli attuali ricercatori non confermati), che vengono esclusi dalla didattica e dalla possibilità di optare tra tempo pieno e tempo definito (art. 9); in questo modo si accentua nettamente la differenza tra ricercatore straordinario e confermato, facendoli diventare nei fatti due ruoli distinti, e ciò diversamente da quanto avviene all'interno dei ruoli di professore ordinario e associato;

3. non qualifica le mansioni didattiche dei ricercatori (v. punto 1 della piattaforma dell'assemblea nazionale riportata di seguito), ma anzi si preoccupa addirittura di limitare lo stesso diritto di partecipazione agli esami di profitto; la stessa possibilità di svolgere supplenze nei corsi ufficiali e nelle scuole di specializzazione è congegnata in modo tale da assegnare ai ricercatori la funzione di "tappabuchi" (art. 8);
4. riconferma (art. 16) la sostanziale differenza tra ricercatori e professori di ruolo al momento della verifica periodica dell'attività scientifica (quale risulta dal confronto tra gli articoli 18 e 33 del DPR 382/80);
5. disattende del tutto la richiesta di aggancio al trattamento economico dei professori di ruolo;
6. introduce per gli attuali ricercatori confermati la possibilità di optare per il tempo definito (rendendo però irreversibile tale scelta) senza incentivare il tempo pieno e decurtando lo stipendio di quelli a tempo definito, a differenza di quanto avviene per i professori di ruolo (art. 21) (v. punto 4 della piattaforma); per i futuri ricercatori confermati la scelta del tempo definito si traduce, dopo cinque anni, addirittura in autolicensing (art. 7);
7. disattende tutte le richieste dei ricercatori concernenti la partecipazione agli organi dell'università (v. punto 5 della piattaforma), ad eccezione della partecipazione di tutti i ricercatori al consiglio di istituto e del parziale ampliamento della rappresentanza nella commissione di ateneo, che peraltro continuerebbe ad essere eletta dai professori dei consigli di facoltà (art. 13);
8. continua ad escludere la presenza di un ricercatore confermato nelle commissioni giudicatrici per i concorsi a ricercatore e per i giudizi di conferma, a differenza di quanto avviene per tutte le altre categorie universitarie (docenti e non docenti).

PIATTAFORMA DELL'ASSEMBLEA NAZIONALE DEI RICERCATORI UNIVERSITARI SULLA DEFINIZIONE DEL RUOLO

1. Riconoscimento della funzione docente e introduzione di un minimo di 150 ore annue di attività didattica da definire con il consenso del ricercatore interessato, nell'ambito del consiglio di corso di laurea.
Per i ricercatori a tempo pieno devono essere previste inoltre non meno di 100 ore annue per attività didattiche e per l'assolvimento di compiti organizzativi.
L'attività didattica deve consistere nello svolgimento di compiti (lezioni, esercitazioni, seminari, corsi tematici legati alla propria attività di ricerca) anche non direttamente finalizzati ad un corso di insegnamento, nei corsi di laurea e di dottorato di ricerca. I ricercatori in quanto tali partecipano alle commissioni d'esame di profitto e di laurea e possono essere relatori di tesi. Ai ricercatori possono essere attribuite supplenze di corsi ufficiali e incarichi di insegnamento nelle scuole di specializzazione e nelle scuole dirette a fini speciali.
2. Libertà di ricerca in completa analogia a quanto previsto per i professori di ruolo e quindi identiche modalità di programmazione e verifica dell'attività scientifica, nonché paritetica presenza negli organismi che gestiscono i fondi per la ricerca.
3. Lo stipendio deve essere agganciato, nella misura del 50%, a quello spettante, a parità di posizione, al professore ordinario.
4. Diritto di opzione tra il regime di tempo pieno e quello di tempo definito con le stesse modalità previste per i professori di ruolo e con lo stesso incentivo economico (aumento del 40% dello stipendio base dei ricercatori a tempo definito).
5. Presenza negli organismi di gestione nelle seguenti misure:
 - le rappresentanze dei ricercatori al CUN, nei comitati consultivi del CUN (40%), nei consigli di amministrazione, nelle commissioni di ateneo, nelle commissioni scientifiche (60%), nelle giunte di dipartimento e tutte le commissioni costituite sulla base di regolamenti di ateneo devono essere pari a quelle dei professori ordinari e dei professori associati;
 - tutti i ricercatori devono far parte dei consigli di facoltà, di dipartimento, di istituto e di corso di laurea;
 - tutti i ricercatori devono partecipare all'elezione del rettore e del preside.
 Tutte le rappresentanze dei ricercatori devono essere elette direttamente dai ricercatori.
6. Inserimento di un ricercatore confermato nelle commissioni giudicatrici per i concorsi a ricercatore.
7. Le mansioni e il trattamento economico dei ricercatori non confermati sono uguali a quelle dei ricercatori confermati.

Per inviare documenti e comunicazioni alla segreteria dell'assemblea nazionale dei ricercatori: Nunzio Miraglia-Scienze delle Costruzioni-Ingegneria-Viale delle Scienze-90128 Palermo.

Per qualsiasi informazione e comunicazione telefonica: Laura Corda-Roma-06 ab. 876805, ist. 4956634; Franco Di Stefano-Pisa-050 ab. 551952, ist. 40422; Nunzio Miraglia-Palermo-091 ab. 484119, ist. 427166; Paola Mura-Padova-049 ab. 38322, ist. 651688; Alina Veneri-Urbino-0722 ab. 37973, ist. 37125.

PARERE DEL CUN SULLO SCHEMA DI DISEGNO DI LEGGE DEL MINISTRO RIGUARDANTE LA DEFINIZIONE DEL RUOLO DEI RICERCATORI.

(N. Miraglia)

All'ordine del giorno della sessione ordinaria di ottobre (29-30-31) del CUN è prevista la discussione della bozza di disegno di legge sulla definizione del ruolo dei ricercatori presentata dal ministro il 16 luglio. Lo stesso ministro, intervenendo nella seduta del 21 settembre, ha sollecitato il CUN ad esprimere il prescritto parere ed ha annunciato la sua intenzione, sentite le forze politiche e sociali, di presentare entro novembre il testo definitivo del disegno di legge al consiglio dei ministri e quindi al Parlamento. Il ministro ha pure affermato di non prevedere un iter parlamentare breve.

La commissione di lavoro del CUN sulla definizione del ruolo dei ricercatori (Chang-CNU, Bollino-CGIL, G.Fasano-CGIL, Frati-CISL, Miraglia-Assemblea nazionale dei ricercatori, Pupillo-CNU, Tafaro-CISL, Venini-CISL), costituita diversi mesi fa, si è riunita per la prima volta il 19 settembre. La commissione si è poi riunita nei tre giorni della sessione ordinaria del CUN di settembre (20-21-22) e l'8 ottobre. Alle riunioni non ha partecipato Bollino "sostituito" da Marietti per incarico della CGIL.

La commissione, in vista della prossima riunione del CUN a fine ottobre, ha elaborato un documento per consentire a questo organismo di pronunciarsi preventivamente sulle due ipotesi emerse all'interno della commissione stessa. Successivamente la commissione, sulla base delle indicazioni ricevute, elaborerà gli emendamenti alla bozza del ministro che sottoporrà poi all'assemblea plenaria del CUN che potrà in tal modo esprimere il prescritto parere.

La commissione ha pure deciso, dopo le prime indicazioni di fondo dell'assemblea plenaria del CUN, di proporre alla stessa una soluzione riguardante gli sbocchi per gli attuali ricercatori.

Le due posizioni emerse all'interno della commissione sono:

1. la previsione di un ruolo-terza fascia permanente, docente e non subalterno, e formazione alla docenza affidata al dottorato di ricerca, che deve comunque consentire anche sbocchi esterni all'università;
2. la messa ad esaurimento degli attuali ricercatori e formazione-reclutamento alla docenza in un ruolo a termine della durata di 8-10 anni.

L'ipotesi 2., peraltro respinta dai ricercatori di tutte le sedi, è sostenuta da Fasano e Marietti che si rifanno alla posizione contenuta in un documento del settore universitario del PCI del maggio '84. In questo documento, anche se in sordina, è pure previsto l'aumento dell'organico dei professori universitari da 30.000 a 45.000 e il superamento della titolarità.

L'attuale posizione del PCI si traduce nei fatti in un decisivo sostegno all'azione restauratrice, sempre più presente e pressante, della parte più retriva del mondo accademico.

Infatti reintroduce una figura precaria e subalterna di formazione equivalente inevitabilmente alla vecchia figura dell'assistente a termine che veniva per l'appunto licenziato dopo 10 anni di presenza nel ruolo, se nel frattempo non riusciva a prendere la libera docenza. Anzi, nella proposta del PCI, le caratteristiche precarie della figura di formazione-reclutamento verrebbero accentuate dal fatto che per rimanere nell'università sarà necessario superare un altro concorso.

Mentre la parte "qualificante" dell'attuale progetto del PCI (organico docente di 45.000 unità e superamento della titolarità) viene posta come prospettiva, per l'immediato si propone l'introduzione di questa nuova figura precaria e la messa ad esaurimento degli attuali ricercatori.

In questo modo, stralciando e anticipando solo due punti dell'intero progetto, il PCI offre oggettivamente alla parte più reazionaria del mondo accademico ciò che da tempo essa richiede: formazione-reclutamento precaria di lunga durata ed emarginazione degli attuali ricercatori.

Se almeno a quest'ultimo risultato negativo il PCI non volesse arrivare, dovrebbe condizionare la messa ad esaurimento del ruolo dei ricercatori all'approvazione, preventiva o almeno contestuale, di un provvedimento legislativo che aumenti subito l'organico dei professori a 45.000 e superi la titolarità. Viceversa mettendo prima ad esaurimento gli attuali ricercatori si chiude la possibilità di avere nell'università italiana figure docenti non gerarchizzate nello svolgimento delle attività didattiche e di ricerca e la possibilità di superare seriamente la titolarità dei corsi e quindi la stessa possibilità di modificare l'attuale utilizzazione del personale docente-ricercatore.

L'attuale posizione del PCI è grave non solo perchè si muove di fatto nella logica della restaurazione accademica ma anche perchè dimostra che ancora una volta, per le questioni universitarie, esiste un partito dei professori che attraversa tutti i partiti e che riesce, operando a livello ministeriale e parlamentare, a salvaguardare i propri privilegi di casta.

SUPPLENZE AI RICERCATORI. La legge sulle "supplenze del personale docente nelle Università" (legge 13/8/84, n. 476) è stata discussa in sede legislativa dalla commissione istruzione della Camera che, nella seduta del 27 giugno 1984, ha preso in esame, tra l'altro, la proposta avanzata dall'on. Tramarin di consentire l'attribuzione delle supplenze anche ai ricercatori (v. testo emendamento qui a fianco). Si riportano gli stralci del resoconto sommario della discussione riguardanti l'argomento.

Il relatore Giovanni COBELLIS²...
... si dichiara invece contrario agli emendamenti Tramarin 3. 2 e Columba e Guerzoni 3. 1, nonché agli articoli aggiuntivi Columba 3. 01, poiché con la prima tornata dei giudizi di idoneità per i professori associati deve ritenersi chiusa la vicenda dei contratti, e Mensorio 3. 03 con cui si intenderebbe disporre un'ulteriore proroga degli incarichi.

Il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Fabio MARAVALLE³ dichiara di associarsi al parere testé espresso dal relatore...

...All'articolo 3, il deputato Achille TRAMARIN⁵ raccomanda l'approvazione del suo emendamento 3. 2 inteso ad impedire che le supplenze vengano formalmente attribuite ai professori per essere poi sostanzialmente svolte dai ricercatori e, dunque, a dare a questa categoria pieno riconoscimento dell'attività svolta; il deputato Franco FERRI⁴ annuncia la presentazione di un emendamento identico a quello già presentato dal deputato Tramarin, iniziativa che si era sin qui astenuto dall'assumere; tuttavia, in considerazione del fatto che il deputato Columba ha persistito nell'intenzione di presentare un articolo aggiuntivo volto a ripristinare l'inaccettabile ricorso ai contratti esterni, ritiene a questo punto opportuno chiarire che le supplenze devono essere comunque conferite a personale interno alle università.

Il Presidente Francesco CASATI⁵ fa presente che in questa fase non potrebbero essere presentati nuovi emendamenti o articoli aggiuntivi e pertanto l'emendamento ora ora preannunciato dal deputato Ferri dovrebbe essere ritenuto inammissibile.

I deputati Beniamino BROCCA⁶, Laura FINCATO GRIGOLETTO⁶ e Giancarlo TESINI⁸ sono contrari all'emendamento Tramarin 3. 2 che, in modo pericolosamente surrettizio, potrebbe preconstituire posizioni giuridiche per la categoria dei ricercatori il cui stato giuridico andrà invece disciplinato organicamente in altra sede.

Dopo che il deputato Franco FERRI ha ulteriormente ribadito i motivi del tutto peculiari che lo inducono ad aderire alla sostanza dell'emendamento Tramarin 3. 2, cui si dichiara favorevole il deputato Adriana POLI BORTONE⁹, il deputato Achille TRAMARIN non accoglie l'invito, rivoltogli dal deputato Beniamino BROCCA, a ritirare il suo emendamento.

La Commissione, respinto l'emendamento Tramarin 3. 2, approva in linea di principio l'emendamento 3. 3 del relatore.

All'articolo 3, dopo le parole: appartenenti alla stessa facoltà aggiungere le seguenti: a ricercatori che abbiano svolto attività didattica o di ricerca nella materia o in materia affine, della stessa facoltà.

3. 2. TRAMARIN

1. Liga Veneta; 2. DC; 3. PSI; 4. PCI; 5. DC; 6. DC; 7. PSI; 8. DC; 9. MSI.

"Università Democratica" è inviata ai gruppi parlamentari, ai membri delle commissioni istruzione del Senato e della Camera, ai partiti, al ministero, al CUN, ai rettori, ai presidi, ai presidenti delle commissioni di ateneo, ai quotidiani, alle agenzie stampa, alle associazioni dell'Università.

RESOCONTO DELLA DICHIARAZIONE DI VOTO SUL DOCUMENTO DI PROTESTA CONTRO IL
MINISTRO APPROVATO DAL CONSIGLIO UNIVERSITARIO NAZIONALE IL 25 MAGGIO 1984.

Nell'esprimermi a favore del documento proposto dal comitato di ingegneria non posso non aggiungere di farlo con "riserva". Non perché abbia ri-serve sulle critiche, giuste e fondate, rivolte all'operato del ministro, ma perché temo che il CUN, nel fare quadrato contro il ministro (a parte alcune prevedibili prese di distanze "d'ufficio"), possa ancor più accantonare l'analisi autocritica del proprio funzionamento che ha agevolato non poco i comportamenti scorretti del ministro.

All'interno del CUN spesso si agita la bandiera della difesa dell'autonomia universitaria e ciò nello stesso momento in cui il CUN la propria autonomia la spreca, anzi la massacra, con decisioni culturalmente non sostenibili e rispondenti solo alla salvaguardia di interessi accademici particolari. Ciò, in particolare, è successo a proposito del rinnovo dei comitati consultivi del CUN (40%). In quella occasione il CUN invece di conoscere e valutare quanto fatto dai comitati consultivi precedenti lungo quattro anni di attività di ripartizione dei fondi per progetti di ricerca di interesse nazionale, si è limitato a riconfermare la composizione e i meccanismi di elezione e precedentemente adottati, in un clima di omertà.

Sono questi comportamenti, all'interno di una logica di registrazione-rispetto degli interessi corporativi precostituiti, che indeboliscono il CUN e rendono poco credibile qualsiasi difesa del suo ruolo di "organo dell'autonomia universitaria".

Occorre che i membri del CUN decidano, individualmente e collettivamente, cosa questo organismo deve diventare. Non ha senso, per esempio, lamentarsi che negli ultimi tre mesi il CUN è stato costretto a praticamente sospendere ogni attività per svolgere tutti gli adempimenti necessari a consentire il bando dei nuovi concorsi a professore ordinario e a professore associato. In realtà questa lunga "parentesi" non è stata una necessità-obbligo ma è servita a svolgere quel tipo di attività, per comitati di facoltà, per cui la maggior parte dei membri del CUN si è fatta eleggere.

Mi chiedo se gli stessi gruppi politico-sindacali-accademici, che in più occasioni hanno espresso una logica di lottizzazione all'interno del CUN, non abbiano, al di là delle loro lamentele ufficiali, l'interesse oggettivo e forse soggettivo a che il CUN non abbia un ruolo politicamente valido, in quanto ritengono più utile, rispetto ad una attività pubblica e collettiva, la pratica, a livello ministeriale e parlamentare, di canali diretti per ottenere quanto a loro interessa.

Voto a favore del documento perché ho ancora qualche speranza, ben poca per la verità, che esso possa costituire una svolta per il CUN: smettere di essere un organismo di piatta registrazione degli equilibri corporativi del mondo accademico (magari sotto la spinta delle "necessità urgenti") e diventare un organismo che svolga un utile ruolo di rinnovamento dell'università.

Roma, 25 maggio 1984

Nunzio Miraglia

coordinatore della segreteria dell'assemblea nazionale dei ricercatori universitari

==== A1 Partecipanti al Convegno di Pisa del 29-30 giugno e 1 luglio 1984 sulla sperimentazione organizzativa nelle Università.

La riproposizione dei documenti allegati vuole essere sia un contributo ai temi di questo convegno, sia una sollecitazione a tutto il mondo universitario a interessarsi attivamente al ruolo e al funzionamento del Consiglio Universitario Nazionale a cui la legge, sulla sperimentazione organizzativa, attribuisce compiti di notevole rilevanza e di particolare delicatezza.

Il CUN, fin dalla sua prima costituzione, ha mostrato ampiamente la sua incapacità a svolgere adeguatamente tali compiti. Stabiliti inizialmente criteri meramente numerici per la costituzione dei dipartimenti, non ha espresso successivamente alcun fattivo interesse nei confronti della sperimentazione organizzativa (il recente inserimento dei ricercatori e degli assistenti nel computo delle afferenze per la costituzione dei dipartimenti è stato deliberato dal CUN solo grazie alla spinta dell'assemblea nazionale dei ricercatori universitari).

Il CUN ha finora profuso il proprio impegno nella trattazione delle pratiche delle varie facoltà (con la più totale autonomia-separatezza dei comitati di facoltà) e ha relegato in secondo piano le questioni fondamentali per la vita e la qualificazione dell'Università (sperimentazione organizzativa, ricerca scientifica, ecc.).

Inoltre in quasi tutte le scelte operate dal CUN, da quelle organizzative interne a quelle di carattere più generale, ha prevalso la logica di potere e di lottizzazione.

Proprio in occasione di questo convegno è stata puntualmente consumata l'ennesima lottizzazione: l'ufficio di presidenza del CUN ha rifiutato la proposta che i sei membri da inserire nelle presidenze dei gruppi di lavoro di questo convegno fossero quelli che si sono occupati di più delle questioni relative alla sperimentazione organizzativa come membri della specifica commissione di lavoro: la prima possibilità offerta al CUN di collegarsi direttamente con il mondo universitario si è risolta in una ulteriore occasione di spartizione di "potere".

Bisogna recuperare al più presto il CUN ad un ruolo positivo per l'Università. Perciò, come ho sostenuto anche nella seduta del 13 giugno alla presenza del Ministro, va operata una profonda ristrutturazione interna del CUN stesso a tutti i livelli (vice presidente, ufficio di presidenza, coordinatori delle commissioni), cambiando anche le persone.

Va cambiata insomma tutta l'attuale struttura che è il frutto della lottizzazione politico-sindacale-accademica.

Anche a questo fine è fondamentale che tutti gli operatori universitari stimolino e controllino l'attività del CUN e che lo stesso mondo politico esprima una diversa attenzione nei confronti di questo organismo istaurando con esso rapporti improntati ad una maggiore trasparenza.

Se tale rinnovamento non dovesse realizzarsi al più presto, il migliore servizio che l'attuale CUN potrebbe allora rendere all'Università sarebbe quello di dimettersi in blocco e comunque a queste dimissioni dovrebbero spingere tutti coloro che hanno ancora a cuore il rinnovamento dell'Università.

Palermo, 22 giugno 1984

Nunzio Miraglia

coordinatore della segreteria della
Assemblea Nazionale dei Ricercatori